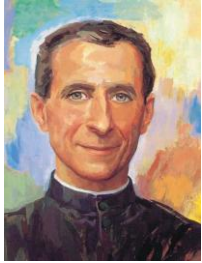


San Leonardo Murialdo

Forzezza è...“Il coraggio dell'impegno”



LA VITA

Leonardo Murialdo nasce a Torino il 26 ottobre 1828, in una famiglia agiata e profondamente cristiana. Nel 1833 gli muore il padre. La mamma Teresa, per garantirgli un'istruzione adeguata, lo invia, con il fratello maggiore Ernesto, presso i padri Scolopi a Savona. In quell'ambiente le cose andarono bene per i primi anni, ma attorno ai 14 anni vive una profonda crisi: alcuni compagni lo

prendono in giro per il suo buon comportamento e per i suoi successi scolastici. Per uscire da questa situazione di sofferenza, decide di fare come tutti gli altri: diminuisce il suo impegno nello studio e, soprattutto, decide di allontanarsi da Dio. Tuttavia, in questa situazione non resiste a lungo e nel 1843, a 15 anni, torna a Torino. Accompagnato dall'affetto della mamma e dalla guida di un sacerdote, ritrova la serenità. A 17 anni sente di essere chiamato a diventare sacerdote. Il 20 settembre 1851 riceve il sacramento dell'ordine. Egli spende i primi anni del suo sacerdozio nella catechesi dei ragazzi, nella predicazione, nel lavoro educativo nei primi oratori in favore della gioventù povera della periferia della città: è questo ambiente, fatto di soffitte, baracche, prigioni, ospedali, oratori, spazzacamini, orfani, giovani apprendisti senza alloggio, che diventa la sua scuola. Nel 1866 accetta la direzione del Collegio Artigianelli, situato ancor oggi in corso Palestro, una istituzione nata alcuni anni prima per dare a ragazzi poveri ed abbandonati una casa, una famiglia, educarli cristianamente ed addestrarli nel lavoro. Da questo momento in poi, fino alla sua morte, il Murialdo si occuperà di questi ragazzi, sviluppando per essi molteplici iniziative e metodi pedagogici all'avanguardia. Potenzia i laboratori del Collegio, fino ad offrire tredici specializzazioni nel ramo professionale e dieci nel ramo agricolo, mentre all'esterno lavora instancabilmente alla realizzazione di una vera e propria rete di azioni, alcune delle quali rappresentano una novità assoluta. Come per esempio: la Casa famiglia per giovani operai, l'Ufficio di collocamento per operai disoccupati, la Cassa di pensioni e previdenza per vecchi e infortunati sul lavoro, la Lega del Lavoro, il Giardino festivo per operai. E' tra i fondatori dell'Unione Operaia Cattolica, movimento dentro il quale apre il primo giornale cattolico in Italia per i lavoratori: "La Voce dell'Operaio", che oggi è il settimanale della Diocesi di Torino (*La Voce del Popolo*). Per dare continuità alla sua opera, fonda nel 1873 la Congregazione di san Giuseppe, i cui membri oggi sono conosciuti come "giuseppini del Murialdo". Muore a Torino, il 30 marzo 1900. Leonardo Murialdo viene proclamato santo il 3 maggio 1970.

PER IL CATECHISTA E L'EDUCATORE



La proposta che segue è un invito ad aiutare i ragazzi a trovare il coraggio di spendersi e a scoprire la bellezza di impegnarsi nella storia di ogni giorno. Come san Leonardo, con la forza dello Spirito!

DALLA VITA DI SAN LEONARDO ...

Il consiglio di amministrazione degli Artigianelli è radunato in una seduta straordinaria per esaminare la disastrosa situazione finanziaria del Collegio. I debiti sono in continuo aumento e bisogna diminuire a qualsiasi costo le spese. Non si possono accogliere altri ragazzi, addirittura sarebbe bene mandarne via alcuni. Anche san Leonardo Murialdo capisce che non c'è altro da fare e tutti sono d'accordo per questo provvedimento. Mentre il segretario si accinge a rileggere il verbale, la riunione viene interrotta perché sotto c'è una persona che ha urgente bisogno di parlare con il Rettore. Il Murialdo si scusa e scende in fretta. Si trova di fronte un uomo sconvolto dalla disperazione che spinge verso di lui due bambini con queste parole: "Reverendo, o lei accetta questi due miei figli da lei o mi ammazzo! Sono vedovo, non ho lavoro e sono senza un soldo! Non li posso mantenere e non voglio vederli morire di fame!". San Leonardo ha ben presente la decisione appena presa in consiglio di amministrazione, però tranquillizza il povero padre e accoglie i due ragazzi. Dopo pochi minuti, rientra nella sala del consiglio con una spina in più nel cuore, ma consapevole di avere agito secondo quando Dio desidera, chiede la parola e dice: "Signori, vi comunico che il numero degli Artigianelli è aumentato di due!".

... ALLA VITA DEI RAGAZZI



... ALLA VITA DEI RAGAZZI

Ognuno di noi porta con sé una dote di intelligenza, di sensibilità, di capacità, di relazioni. Questi sono doni da coltivare con cura e sono da mettere a disposizione degli altri e di Dio. Bisogna superare la tentazione della pigrizia o dell'accontentarsi, perché *'tanto nella vita riescono i furbi'* o perché *'ci deve pensare qualcun altro'*. Lo Spirito Santo ci dona la sua forza: Lui ci chiama ad impegnarci, affinché tutta la dote che abbiamo ricevuto fin dall'inizio della nostra vita, possa svilupparsi ed esprimersi al massimo per il bene di tutti. Non c'è bisogno di muscoli o di azioni temerarie per dimostrarsi coraggiosi: è troppo facile, è troppo comodo. Il vero coraggio è la generosità! E' questo il coraggio di cui c'è bisogno oggi da parte dei ragazzi e dei giovani: darsi da fare per un mondo più giusto, più solidale, più fraterno. In san Leonardo Murialdo ci viene offerto uno, tra i tanti esempi possibili, per vivere il coraggio dell'impegno.



SUGGERIMENTI DI ATTIVITÀ PER ANIMARE IL GRUPPO

- Per i ragazzi di questa età l'impegno che occupa molte ore della giornata è rappresentato dalla scuola e dallo studio... Qualche settimana fa una ragazza di 12 anni ha chiesto: *"Ma perché dobbiamo andare a scuola e studiare?"*... Provate a chiedere ai ragazzi di dare loro stessi una risposta convincente a questa mia amica!
- Organizzare un'intervista ad alcuni giovani della parrocchia o di qualche associazione o movimento che si impegna in modo significativo per gli altri. E poi realizzare un articolo o una preghiera da portare alla messa domenicale.
- *"Tanto nella vita riescono i furbi" ... "Ci deve pensare qualcun altro"*... si può domandare ai ragazzi di commentare queste due frasi e dopo averne compreso il significato, organizzare una ricerca su internet o sui giornali. Individuando storie di "cronaca bianca", di persone vere, che invece attestano il contrario e che si attirano la benevolenza e l'ammirazione della stragrande maggioranza della gente, anche se non finiscono in prima pagina.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Mt 24,14-30

La parabola è divisa in tre scene principali: 1) la consegna dei talenti ai servi; 2) ciò che i servi fanno con i talenti; 3) i conti al ritorno del padrone. Ciò su cui qui ci soffermiamo è la seconda scena. I "talenti" sono la dotazione fisica, psichica, culturale, di abilità lavorative, l'intelligenza, le capacità di relazione ... tutto quello che entra nel "fare", nel "saper fare" o nel "possedere". I "talenti" sono il nostro patrimonio. Che cosa ne facciamo? Come la usiamo? Per quale fine?

Secondo l'insegnamento della parabola abbiamo due possibilità. Usare i talenti e produrli per aumentare il patrimonio (raddoppiarlo!). Oppure non usarli (soterrarli) e rendere il patrimonio sterile; perché in quel modo non produce niente per nessuno.

Può sembrare strano ma non c'è una terza possibilità, che forse a noi è venuta subito in mente. Cioè quella di colui che si impegna e gli va male, perché fa un "affare sbagliato" e, alla fine, si ritrova senza nemmeno i cinque talenti. Perché nella parabola questa possibilità non viene presa in considerazione? Perché il discorso dei talenti nell'ottica del Vangelo non è prettamente economico.

È vero che i talenti al tempo di Gesù corrispondevano ad un patrimonio pecuniario (circa una quarantina di chili di argento), ma la parabola evidenzia che l'importante è trafficare i talenti bene, mettendoci tutto l'impegno, vivendo ciò che si è ricevuto, *Colui che te lo ha dato*. Il risultato esterno conta poco, il Signore sa vedere nel cuore l'intenzione. Questo è un discorso di fede in cui quello che conta innanzitutto è l'atteggiamento interiore del cuore (cfr. Ez 36, 26ss).

Perché la vera domanda della parabola è: con quei cinque o due o un talento che abbiamo ricevuto, sappiamo saputo amare il padrone e quindi usare i talenti per Lui, rispondendo alla sua fiducia e alla sua speranza? (infatti, ci mette nelle mani una grossa "cifra"!). Il peccato non è buttare via il talento, ma è nascondere, non usarlo.

Quando il terzo servo, quello che ha nascosto il talento, motiva il suo comportamento a causa della paura del padrone.

In altri termini, questo servo vede nel padrone un avversario della sua vita, un altro che può diventare ostile nei suoi confronti e vede il talento che ha ricevuto *non come un atto di fiducia in lui, ma piuttosto come un peso che gli è stato messo addosso da un padrone che lo sta sfruttando*.

Probabilmente, è come se pensasse questo: *"Il padrone mi dà questo talento per sfruttarlo, io lavoro e alla fine il premio, il guadagno, andrà a finire nelle sue tasche. Eh, no! Non ci sto! Io non mi muovo, io il talento glielo tengo, glielo restituisco, quindi non potrà lamentarsi, gli do quello che lui mi ha dato, ma guai a mettere della mia fatica... per chi? Per che cosa? Io non ci guadagno nulla!"*.

GIOCHIAMO



1. Community, il gioco della società

Un nuovo ed interessante gioco da tavolo che fa riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa. *Prodotto e distribuito da impresa Sant'Annibale. Direzione di produzione lafabbricadeigiochi.com.*

2. Calcio-freesby

È un adattamento del calcio riprende il campo, le due squadre che si fronteggiano (numero illimitato di partecipanti) e le porte dentro cui bisogna segnare. Si utilizza un freesby al posto della palla. Si consiglia di tracciare una zona d'area attorno alla porta, dentro cui può stare solo il portiere e nessun altro giocatore.

Regole fondamentali:

- Non si possono fare più di 3 passi con il freesby in mano
- Il freesby non può essere tenuto in mano dallo stesso giocatore per oltre 5 secondi
- Il contatto fisico viene punito (come nel basket) con una punizione a favore di chi lo ha subito
- Il difensore può opporsi al tiro con qualsiasi parte del corpo

Per il resto valgono le stesse regole del calcio (punizioni dirette o indirette, rigori, fuorigioco, cartellini, ecc...). Quando il freesby viene preso contemporaneamente da due giocatori, l'arbitro interrompe l'azione e rilancia il freesby in aria.

PER SAPERNE DI PIÙ

Libri...

ALBORGHETTI ROBERTO, San Leonardo Murialdo, Editrice Velar – LDC
DOTTA GIOVENALE, Non c'è amore più grande, Edizioni Messaggero Padova
FOSSATI GIUSEPPE, Storia di una conversione. Il testamento spirituale di san Leonardo Murialdo
GARUTI VITTORIO, Leonardo Murialdo, Edizioni Messaggero Padova

Siti internet:

www.murialdo.org
www.murialdopiemonte.it
www.engim.it
www.murialdoest.eu

GUARDIAMOCI INTORNO

Un film

San Leonardo Murialdo, La mia storia, VHS, NOVA-T

Una visita...

MUSEO MURIALDO, Collegio Artigianelli 12 – 10122 Torino.
Visita su appuntamento (011.56.20.604)
CHIESA NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE, via Vibò 24 – 10147 Torino

UN IMPEGNO DA VIVERE

- 1) Fai un elenco dei tuoi talenti e valuta come li stai impiegando. Individua un punto debole e lavoraci sopra, magari con l'aiuto dei tuoi genitori e catechisti, puntando soprattutto a migliorare la tua generosità verso gli altri e verso il Signore.
- 2) Scegli la materia scolastica che ti è più indigesta e metti il maggior impegno possibile. Se, invece, a scuola sei in gamba, prenditi cura di qualche tuo compagno/a, maggiormente in difficoltà.

UNA PROPOSTA PER LA PREGHIERA

Signore,
la relazione con Te esige ogni giorno cura ed attenzione,
i tuoi doni richiedono un impegno costante.
Aiutaci a non seppellire tutto sotto terra:
il tesoro che continui a mettere nelle nostre povere mani
domanda di essere trafficato e fatto fruttificare.
Signore Gesù, a tutti, chi più chi meno,
hai affidato preziosi talenti:
non permettere che ce ne stiamo in un angolo a sognare, chiusi nella paura.
Aiutaci ad essere generosi!
Signore, grazie!
Grazie perché tu non ci giudichi secondo la logica del successo,
secondo la brutale legge dei risultati:
per te l'importante è il nostro impegno,
il desiderio di far circolare il tesoro prezioso che ci hai affidato per la gioia e la pienezza di tutti.
Amen